

Villa Scornetta

Si trova al n.122 di Via Carlo Jussi, al di là di un grande cancello, in fondo ad un lungo viale di pini. Essa ha cinquecento anni e nel corso dei secoli varie sono state le famiglie che l'hanno acquistata e lasciata in eredità.



La villa fu occupata da un comando di truppe tedesche dalla fine del 1943 al settembre del 1944. Fu colpita da un bombardamento anglo-americano che ne distrusse completamente l'interno; andarono perse anche le decorazioni e gli affreschi che l'adornavano. Fortunatamente si è sempre salvata la piccola cappella adiacente, nella quale sono un bel quadro e degli affreschi di Gaetano Gandolfi.

Negli anni 60 in una parte del parco della villa fu allestito un campeggio, che ora non c'è più, che era diventato un punto di riferimento per i giovani turisti in visita a Bologna.

Villa Salina

Ora situata in Via Jussi 117, Villa Salina fu eretta nel XIII secolo. Fin dal secolo scorso è stata abitata dai Bolognini, una famiglia toscana che stava a Bologna già dal 1200 e che si fece costruire questa villa che allora si chiamava Villa Bolognini .

Tra il XIV e il XV secolo i Bolognini raggiunsero una posizione di prestigio tra le famiglie bolognesi occupandosi della lavorazione e commercializzazione della seta.



Durante la Seconda Guerra Mondiale la villa venne occupata da militari tedeschi. Fu bombardata e seriamente rovinata da bombe che oltre alle pareti danneggiarono molto anche l'arredamento.

Nel dopoguerra i danni furono riparati in parte.

Lasciata a se stessa la villa degradò fino a quando una società la rilevò per trasformarla in una casa di riposo.

All'interno si trova ancora uno stupendo scalone che porta al primo piano. Ci sono due sale affrescate e una chiesina con un quadro importante del noto pittore Calvaert (1540-1619).

Osservandola dall'esterno si notano due torri che s'innalzano ai lati, l'orlatura a merli e una bella loggia.

Dietro si estende un giardino con le siepi a labirinto, costituito di recente.

Villa Roncaglio o Rusconi Rizzi

È situata in Via Croara 4. Nacque nel XVI secolo. Da allora passò di famiglia in famiglia nobile.



Fu requisita dai militari tedeschi dopo l'8 settembre 1943 che vi misero il comando più importante della zona.

Nel 1984 venne trasformata in un lussuoso condominio.

Villa Cicogna o Boncompagni

Si trova in Via Emilia 224, in fondo ad un viale di tigli che termina con due statue ai lati. È la villa più importante di San Lazzaro, molto interessante dal punto di vista architettonico. Fu progettata dall'architetto Jacopo Barozzi (1507/1573), detto Il Vignola.



Doveva avere due piani, ma il progetto iniziale non fu mai portato a termine. Fu della famiglia Boncompagni, passata alla storia perché un discendente divenne Papa Gregorio XIII, colui che rinnovò il calendario romano, trasformandolo in quello che tuttora noi oggi usiamo. Nel corso

dei secoli svariate furono le famiglie illustri che ne divennero proprietarie. Infine dopo la Seconda Guerra Mondiale, una società in parte pubblica l'ha ristrutturata e adibita ad edificio per mostre, serate di gala e ricevimenti, concerti.

Ora è di proprietà di un privato.

Nel piano nobile ci sono bellissime sale affrescate e porte decorate. C'è anche una piccola cappella affrescata. Si vede ancora una scaletta a chiocciola ripidissima che portava, un tempo, alle camerette della servitù, in modo tale che i domestici non adoperassero la scala principale dei padroni. Fuori, accanto alla villa, si intravedono ancora i

pergolati che andavano dalla villa al cosiddetto boschetto della Cura dell'uva : vari decenni fa, in autunno, a settembre, era tradizione che i contadini vi portassero cesti d'uva da tavola. Veniva allora aperto un cancello, che dava sulla Via Emilia, attraverso il quale le famiglie venivano a mangiare l'uva in allegria sedendosi su panchine o a tavolini imbanditi per l'occasione.

Villa Calzoni

Si trova in Via Martiri di Pizzocalvo 23. Il fabbricato nel suo aspetto attuale risale a dopo la Seconda Guerra Mondiale, mentre la sua costruzione avvenne alla fine dell'Ottocento.

Vicino a questo edificio c'è una lapide che ricorda che il 3 luglio 1944, vicino al rio, vennero uccisi e sepolti otto cittadini, rastrellati nella zona di Pizzocalvo, accusati di avere aiutato i partigiani.

Bombardata e colpita da cannonate, al termine della Seconda Guerra Mondiale era praticamente ridotta in macerie. Venne acquistata da Enzo Veronesi, un noto imprenditore edile, che la ricostruì lasciandola poi in eredità ai suoi discendenti.



Villa Bellaria - Furla

È situata all'estremità Sud-Ovest del Parco della Resistenza, in Via Bellaria 3. Le prime notizie sulla villa risalgono al XVI secolo.

Negli anni Settanta la amministrazione comunale ha acquisito parte del terreno agricolo unito alla villa per costruire un grande parco pubblico dedicato alla Resistenza.



Nel 1985, in quella che era stata la portineria della villa, ora Via Fratelli Canova 49, venne inaugurato il Museo Archeologico Luigi Donini .

Durante la Seconda Guerra Mondiale, requisita nell'ottobre 1943 dalla Prefettura di Bologna, venne messa a disposizione per la redazione del giornale L'Avvenire d'Italia che pubblicò fino al 25 settembre 1944, quando decise di chiudere in attesa della fine della guerra.

Occupata da militari tedeschi, che l'abbandonarono all'avvicinarsi del fronte anglo-americano, la villa fu poi saccheggiata e scoperchiata per bruciarne le travature del tetto; gli alberi del viale e del parco furono trasformati in legna da ardere per riscaldare il terribile inverno 1944/45; inoltre alcune cannonate lesionarono l'edificio.

San Camillo

È un edificio situato nella frazione Farneto in località Mura San Carlo. È chiamato Ospedale San Camillo ma è anche conosciuto come Villa del Seminario o come Ospizio San Camillo.

Attualmente è una grande costruzione su tre piani circondata da un ampio parco ricco di alberi maestosi. Ha un enorme loggia che percorre tutta la facciata. Quando era una villa era completamente circondata da un muro che ha dato il nome alla località La Mura.



Anticamente fu un castello dei Conti Pepoli che lo lasciarono decadere. Nel 1862 divenne la villa estiva del Collegio Seminario di Bologna. Divenne un ospizio per anziani nel 1932. Durante la guerra diventò un ospedale di fortuna, dove furono alloggiati gli ammalati sfollati dall'Ospedale Bellaria, perché servivano i locali ai nazi-fascisti. Dopo la guerra fu di nuovo casa di riposo, poi da alcuni anni è una sezione della ASL.